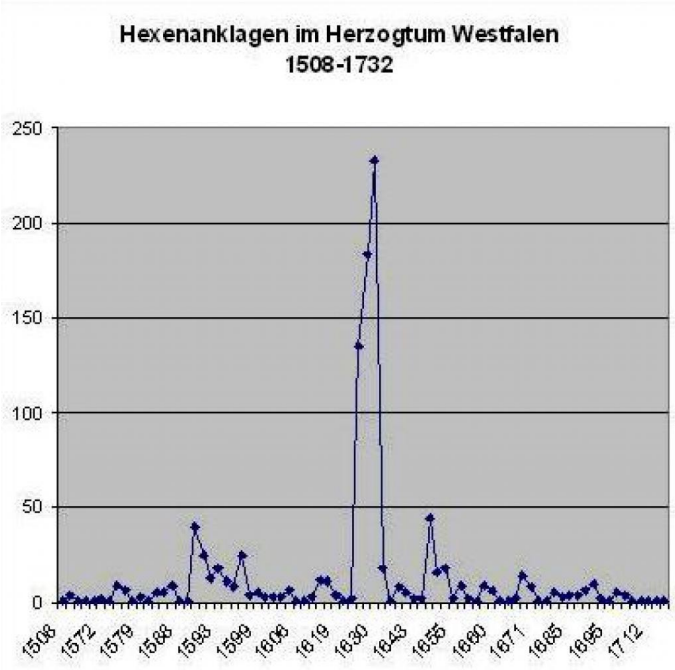
Streghe? Basta crederci!

1. Le streghe non esistono e non sono mai esistite



E’ bene iniziare il nostro approfondimento con questa osservazione, perché occorre chiarire un punto: le streghe non esistono e non sono mai esistite. Sono esistite, invece, e ancora continuano ad esserci persone che attribuiscono ad un altro, all’altro, la colpa e la ragione di ciò che accade: più inspiegabile appare, più è certo, secondo molti, il complotto, lo zampino di quello, quel diverso, quello “strano”.
Dato che la caccia alle streghe è un fenomeno che attraversa trasversalmente la storia, riapparendo ciclicamente con nomi diversi, è opportuno trattarla come un fatto storico e come tale esaminarla, seppur brevemente, nelle sue caratteristiche principali: comprendendone le dinamiche, infatti, è possibile scongiurarne razionalmente il rischio di sostenerne una, sotto qualunque nome, etichetta, bandiera essa venga propagandata.

2. La caccia alle streghe è avvenuta solo nel Medioevo?



Nell’immaginario collettivo si ritiene che la caccia alle streghe sia stato un fenomeno relativo al Medioevo. Non è così, invece: il momento più virulento di questa orribile realtà si ebbe tra la seconda metà del sec. XVI e la prima metà del secolo successivo, in piena età moderna. L’esplosione di questo fenomeno quindi, pur avendo radici profonde, trova una ragione nelle trasformazioni sociali dell’era moderna e permette, attraverso lo studio della storia, una spiegazione razionale dei suoi meccanismi. Nell'immagine, per esempio si vede come il picco della caccia alle streghe in territorio nord-europeo (ducato di Westfalia, di credo protestante) si ebbe nel XVII secolo.

3. Per una (breve) storia della stregoneria: aspetti essenziali



Il mondo pagano aveva e conosceva le sue streghe: streghe (da stryx, strige, un uccello notturno simile ad un vampiro) erano dette le donne accusate di succhiare il sangue ai bambini, di ucciderli o di ostacolarne la nascita. Streghe erano le Arpie, divinità degli Inferi, streghe sono state considerate le Gorgoni, la cui sede era presso l'estremo limite dell'occidente, là dove tramontava il sole e dove si credeva avesse inizio il regno dei morti. Evidentemente, quindi, sin dall'Antichità l'essere umano nel mondo occidentale ha avuto bisogno di raffigurare in un'immagine concreta, in una figura precisa, con nome e fattezze riconoscibili, ciò che per sua natura non è né chiaro, né noto, né dominabile: insomma, ciò che è diverso e che, per questa ragione, fa paura.

4. La caccia alle streghe nel Medioevo



Un salto di qualità lo abbiamo avuto nel Medioevo, quando la Chiesa cattolica combatte le eresie che spuntano un po' ovunque (secoli XII-XIV).
Molto spesso, le persecuzioni scatenate contro gli eretici o i non cattolici (albigesi nel primo caso, ebrei nel secondo) sono unite a persecuzioni nei confronti di coloro che si crede abbiano rapporti col mondo delle streghe e, soprattutto, del diavolo.

5. L'uso politico dell'accusa di stregoneria



La convinzione che le streghe esistessero ha permesso di levare di mezzo, con questa scusa da nessuno effettivamente negata, a quei tempi, coloro i quali combattevano per un ideale di libertà.
Giovanna d'Arco, ad esempio, singolare donna guerriera, eroina francese della Guerra dei Cento Anni, venne arrestata dai Borgognoni - che avevano un ducato indipendente in Francia - e consegnata agli Inglesi. Giovanna d'Arco si batteva perché la Francia ed il suo re recuperassero la terra perduta durante tale lunghissimo conflitto. Animata da una passione straordinaria, del tutto fuori dagli schemi di quel tempo che volevano le donne non certo così esposte ed indipendenti, fu accusata di eresia e stregoneria ed arsa viva a Rouen, per mano degli Inglesi.
Gli "irregolari" erano pericolosissimi per il potere e, quindi, accomunati agli eretici e considerati "mani del demonio": comodo per tutti, quindi, ucciderli nella pubblica piazza, col fuoco rigeneratore.
Giovanna d'Arco venne dichiarata santa nel 1920 dal papa Benedetto XV, ed è la patrona della Francia.

6. Il ruolo della donna nella preistoria.



Dobbiamo ricordare che è la donna, tradizionalmente, ad essere vicina al mondo agricolo: infatti l'antropologia ci ha insegnato che è stata la donna la scopritrice, se così si può dire, dell'agricoltura. Mentre l'uomo era a caccia, la donna preistorica restava a guardia della grotta (o della casa, o della capanna), allevando i figli ed osservando i cicli vitali delle erbe e dei semi che crescevano attorno a quel primitivo nucleo umano. Così, stagione dopo stagione, secolo dopo secolo, la donna più dell'uomo conosce il ciclo vegetativo e sa riconoscere le erbe buone da quelle cattive. Questa conoscenza – che giunge a metterla in contatto anche con erbe dalle qualità singolari (venefiche, psicotrope, allucinogene) arricchisce il bagaglio sapienziale della donna guaritrice.

7. Le donne plebee nell'alto Medioevo (dal V all'XI secolo)



Il feudalesimo impera, i contadini vivono in condizioni miserevoli. I medici sono uomini dotti – le cui pratiche sfiorano la magia – e che vengono consultati e pagati solo dai ricchi, che possono permetterseli.
Chi cura i contadini? Chi li assiste, in tutte le occasioni che la vita ordinaria presenta loro (nascita malattie, morte) e che eventi straordinari (pestilenze, carestie, guerre) impongono?
Ci sono delle donne – perché, in stragrande maggioranza queste figure d'aiuto alla comunità sono di sesso femminile – che sono in grado di guarire i mali più comuni con le erbe che conoscono, che hanno imparato a conoscere. Ricordiamo, poi, che le malattie di questi tempi sono generalmente dovute alla fame che ha tormentato le popolazioni d'Europa fino all'XI secolo e dal Seicento al Settecento.

8. La donna da guaritrice a "strega".



In quale modo, però, e perché, la guaritrice, ad un certo punto, diventa strega? Quando e perché diventa da colei che salva a colei che va emarginata, cacciata, uccisa?
Una delle risposte potrebbe essere il fallimento di una “terapia”. Un’altra potrebbe essere "il caso": ossia, dato che l'essere umano difficilmente si arrende alla casualità e cerca, per spiegarselo, la ragione del male, cerca e trova nella "strega" il cosiddetto "capro espiatorio".
Considerate le condizioni igieniche e sanitarie del tempo, la possibilità si è fatta frequente e molto comune : se cominciano a morire alcuni bambini, dei vitelli o degli altri animali e a seccarsi diverse piante, ecco che una ragione ci deve essere! Magari, perché quella “strega” (quella diversa, quella strana, quella là, quella che vive lontano da noi) ci ha buttato il malocchio…

La società contadina di questi secoli è sola, precaria, disperata. Il suo punto di riferimento è la Chiesa che, non a caso, si fa particolarmente attenta alle donne che non sono inquadrabili nel costume sociale dell'epoca: le zitelle, le anticonformiste, le donne sole, le donne che abitano fuori dal villaggio...La donna ritenuta "strega" è colei che è tanto vicina ai misteri della vita da provare anche ad avvicinarvisi, risolvendo, anche solo momentaneamente, il dolore fisico: e questo potere non è accettabile, dalla Chiesa medievale che proclama il dolore fisico come passo che avvicina alla sofferenza di Cristo.

9. Il "Martello delle streghe"


MALLEVS
MALEFICARVM,
MALEFICAS ET EARVM
haeresim frameâ conterens,
EX VARIIS AVCTORIBVS COMPILATVS,
& in quatuor Tomos iuste distributus,
TOMVS PRIMVS.
LVGDVNI,
Sumptibus CLAVDII BOVRGEAT sub signo Mercurij Galli.
M. DC. LXIX.
CVM PRIVILEGIO REGIS.

I secoli XII e XIII conoscono grandi movimenti religiosi, che conducono alla fondazione di nuovi ordini: i Francescani, i Domenicani. Per contro, abbiamo un proliferare di eresie (contro cui viene fondata nel 1231 l'Inquisizione) e nuove persecuzioni nei confronti di chi cattolico non è, come gli Ebrei.

Il XIV secolo è quello della grande peste e della grande carestia. E' il secolo in cui il Papato e l'Impero, che si sono opposti ferocemente l'uno all'altro negli ultimi trecento anni, stremati dalla loro stessa lotta, soccombono. Traggono vantaggio da questo loro tramonto le nuove monarchie nazionali e i Comuni. Il XIV secolo è quindi un secolo difficile, fatto di grandi cambiamenti, lenti o rapidissimi, che lasciano o negano alle società il tempo per abituarvisi. E' il secolo della grande crisi e, nella crisi, occorre sempre trovare un capro espiatorio, che assuma in sé tutto il peso, tutta la colpa del cambiamento.

Fa comodo che le streghe esistano, fa comodo che esista la credenza nel loro diabolico e sovrumano potere.

Chiesa e Stato sfruttano la credenza popolare al punto che il gran re Filippo il Bello, colui che ha dato i fondamenti politici e territoriali alla monarchia nazionale di Francia, non esitò ad accusare i Templari di esercitare pratiche magiche per incamerarne l'immenso patrimonio (1307).

Il Malleus maleficarum è il "martello delle streghe": è lo strumento con cui gli inquisitori terrorizzati dalla propria impotenza sperano di domare i moti popolari che hanno staccato un'intera fetta di cristianità (l'Europa centro-settentrionale e l'Inghilterra) alla Chiesa cattolica.

Chi è la causa di questo abominio? Quell'umanità non aveva, non poteva avere alcuna coscienza storica, poiché vi si trovava proprio in mezzo, a quella tempesta: non poteva avere una prospettiva. Il vero colpevole di quel caos, per quell'umanità in gran tempesta è il diavolo. Infatti, il salto di qualità

tra caccia alle streghe mediovale e rinascimentale è nella diversa considerazione che si ebbe dei rapporti tra le cosiddette streghe e demonio.
Siamo alle soglie dell'Umanesimo, del Rinascimento. Tutto rinasce, si fa razionale, misurato, misurabile. E ciò che è irrazionale, non misurabile, smisurato? Il mistero della morte, della vita, della trasformazione resta un mistero.

In più, all'inizio del sec. XVI, si compie una straordinaria frattura in seno alla Chiesa, la Riforma: sia quella protestante che quella cattolica, la compagine romana della quale si riorganizza in forme nuove e rigidissime nella seconda metà del secolo.

Che accade? Accade che l'Europa occidentale conosce una recrudescenza della caccia alle streghe in forme e modalità inaudite.

10. Conclusioni: se si vuole la paura, che permette di gestire i popoli, bisogna favorire l'ignoranza



La caccia alle streghe fu quindi un fenomeno di vasta portata che, presente sin dal Medioevo, caratterizza la nascita dell'Europa moderna: per far sì che si verificasse, tuttavia, sono state necessarie alcune precondizioni:

· la gente in generale credeva nella magia nera e nelle teorie demonologiche. Alla base di tale magia c'è la credenza nel demonio

· le classi alte ed i magistrati credevano nella magia nera e nelle teorie demonologiche

· i tribunali che esercitavano la propria giurisdizione in una data area avevano una precisa competenza in campo stregonesco e potevano disporre di strumenti procedurali necessari a perseguire efficacemente le streghe (come la tortura, con la quale è facilissimo far confessare ciò che non si è mai commesso)

· esisteva un'atmosfera adatta ad aumentare la paura della stregoneria e la volontà della gente di combatterla: è periodo di crisi religiose e sociali (Riforma e Controriforma), di carestie, di pestilenze, di guerre (Guerra dei Trent'anni), di crisi civili (ad es. guerra tra Inghilterra e Scozia).

Soprattutto, con la paura si domina l'opinione pubblica e si dirige l'odio della folla, meglio se ignorante, dove il potente di turno desidera: e questo è vero tuttora.